

Università di Palermo  
Dottorato in RECUPERO E FRUIZIONE DEI CONTESTI ANTICHI  
Coordinatore Alberto Sposito  
Collegio dei Docenti: *Antonino Alagna, Giuseppe De Giovanni, Ernesto Di Natale, Tiziana Firrone, Liliana Gargagliano, Maria Luisa Germanà, Giuseppe Guerrero, Marcella La Monica, Renzo Lecardane, Alessandra Maniaci, Angela Mazzeò, Angelo Milone, Alberto Sposito, Cesare Sposito, Maria Clara Ruggieri Tricoli, Rosa Maria Vitrano.*

MARIA LUISA GERMANÀ, GOLNAZ IGHANY\*

## L'identità mediterranea nel Patrimonio Architettonico fra permanenza e innovazione

Sin dai tempi più remoti, elementi di permanenza e d'innovazione hanno rappresentato i poli tra i quali si è formata un'identità dell'ambiente costruito mediterraneo che è comprensibile a partire dai particolari legami con il *luogo* (clima, risorse, paesaggio, consuetudini) e che va oltre gli aspetti morfologici o tipologici, per comprendere l'intera essenza materiale e immateriale dell'architettura, risultando esito di un atteggiamento verso le necessità costruttive in cui oggi riscontriamo un modello di sostenibilità.

Il Patrimonio Architettonico, in quanto *testimonianza materiale avente valore di civiltà*, è partecipe di una continua evoluzione, in cui il rapporto fra permanenza e innovazione muta in funzione sia di condizioni contestuali di varia natura, sia degli obiettivi delle contemporaneità che si succedono. Osservando il costruito storico, le trasformazioni appaiono talvolta brusche, come avviene in circoscritte situazioni geopolitiche (Amiry 2009: 163) o come, tra i purtroppo tanti esempi, nel recente crollo della *Schola Armaturarum* a Pompei (Germanà 2011). Ma molto più spesso, la perdita di identità è graduale e capillare: si pensi alle conseguenze dell'invasione, *pacifica ma non innocente*, del turismo di massa (Aymard 1985: 220) su tutte le zone costiere che coronano questo mare; si consideri il destino di rudereizzazione del costruito d'antico impianto nelle aree interne lasciate in abbandono; ancora si ricordi il silente e indecoroso disfacimento di siti archeologici lasciati privi dei necessari provvedimenti gestionali e manutentivi.

\* Maria Luisa Germanà, Docente (mluisa.germana@unipa.it); Golnaz Ighany, Dottoranda XXII ciclo (g.ighany@gmail.com).

Nella vulnerabilità del Patrimonio Architettonico del Mediterraneo è riconoscibile il principale motivo che ha spinto l'Unione Europea ad attribuire ad esso priorità strategica, nel più ampio quadro del patrimonio culturale, mettendo in evidenza innanzitutto il ruolo dell'*appropriazione* da parte delle popolazioni locali, innescata su conoscenza e valorizzazione, entrambe azioni che si sostanziano proprio nell'identità dell'oggetto su cui si esercitano.

Il Patrimonio Architettonico del Mediterraneo costituisce un campo ampissimo di studi affrontabile sotto i più vari approcci disciplinari, una sorta di fucina in cui temprare una ricerca articolata su più livelli e rivolta prevalentemente ad interlocutori istituzionali e alla collettività. Il dottorato *RFC A* attinge a tale campo di studio non tanto secondo criteri di ordine quantitativo (cronologia, dimensione), quanto per i significati evocati dai casi approfonditi che, nei percorsi di ricerca dei singoli dottorandi, o forniscono lo spunto per affrontare induttivamente una tematica generale oppure sono strumentali a comparazioni utili a focalizzare argomenti più ampi, seguendo un *iter* deduttivo.

Nel confronto con gli ambiti evidenziati nella fase preparatoria di OSDOTTA 2010, il dottorato *RFC A* ha focalizzato, come riferimento comune, quello legato alle *Tecnologie di processo*. Pur mantenendo il senso comunemente attribuito in ambito tecnologico (sequenza di fasi operative necessarie alla produzione di un oggetto o all'erogazione di un servizio), la nozione di *processo* viene relativizzata all'ampia rosa di attività esercitabili nello specifico del Patrimonio Architettonico (conoscenza, conservazione, gestione, valorizzazione, musealizzazione), coerentemente, da un lato, con il generale orientamento alla qualità e, dall'altro, con il vigente quadro legislativo (Sposito, Germanà a cura di 2004). Durante il Seminario, i dottorandi hanno partecipato all'Ambito di approfondimento *Risorse culturali*, contribuendo a dimostrare che il Patrimonio Architettonico, a tutte le scale di lettura, costituisce uno strumento insostituibile per ri-

<sup>1</sup> Considerando solo gli ultimi tre cicli attivati, l'applicazione di una metodologia soprattutto induttiva si riconosce nelle tesi sull'Ex-Montedison di Porto Empedocle (C. Cipriano XXI ciclo), sulla museografia contemporanea in Grecia a partire dal testo di Pausania (D. Vacirca, XXI ciclo), sull'opera di Leonardo Ricci a Riesi (P. Artale XXVI ciclo) e sull'altare di Zeus ad Agrigento (A. Distefano, XXIV ciclo). Partono da un tema generale, per trovare deduttivamente supporto scientifico in casi di studio comparati, le tesi sull'archeologia urbana (A. Tricoli, XXI ciclo), sulla luce come strumento di comunicazione nei siti archeologici (S. Di Salvo XXII ciclo), sui sistemi tradizionali per il raffrescamento degli edifici (G. Ighany XXII ciclo), sul recupero del paesaggio periurbano (A.K. Sferrazza XXII ciclo) e sulle cinte murarie medievali (M. Niglio XXIV ciclo).

conoscere, consolidare e valorizzare l'identità dell'area mediterranea, proprio a partire dal circolo virtuoso che da sempre la connota nel rapporto tra permanenze e innovazioni, tanto *di processo* che *di prodotto*.

### *The Mediterranean identity in Architectural Heritage between permanence and innovation*

Since the distant past, permanence and innovation have represented poles between which an identity of the built-up habitat in the Mediterranean has been formed. This is understandable from the particular connections with the *area* (climate, resources, landscape, customs) and this goes beyond the morphological or typological aspects, in order to understand the whole material and non-material essence of architecture; this is the outcome of an attitude towards constructional needs in which today we might find a model of sustainability.

The Architectural Heritage is continually evolving; the relationship between innovation and permanence varies according to both the various contextual conditions and the objectives of the contemporaneity that follows.

Looking at historical buildings, abrupt changes occasionally appear; this happens in circumscribed geopolitical situations (Amiry 2009: 163) or, unfortunately, among many examples such as the recent collapse of the *Schola Armaturarum* at Pompei (Germanà 2011). But even more often, the loss of identity is gradual and widespread: one need merely think of the consequences of the *peaceful but not innocent* invasion of mass tourism (Aymard 1985: 220) in all coastal areas; or the crumbling destiny of old buildings in abandoned inland areas; or the silent and unseemly disintegration of archaeological sites left without the necessary maintenance.

The vulnerability of the Mediterranean Architectural Heritage is the main reason that prompted the European Union to attribute it a strategic priority, highlighting firstly the role of *appropriation* by local people, hinging on knowledge and showcasing. This is a very broad study area to be covered through a wide variety of disciplinary approaches, a sort of melting-pot where it might be possible to forge research articulated on different levels and aimed primarily at institutional partners and the community. The *RFC A* PhD course, in this field of study, is rewarded not so much with a quantitative criterion (chronology, dimension), as meaning obtained from the in-depth research, which, in the study-programmes of individual PhD students, either provides an opportunity to

address inductively a general theme, or, following a deductive process, is instrumental in useful comparisons focussing on broader topics<sup>1</sup>.

In comparison with the highlighted areas, during the preparatory phase of OSDOTTA 2010, the *RFC.A* PhD course has focused on *Process Technologies*. While maintaining the meaning commonly attributed (the sequence of operational steps necessary to produce an object or the provision of a service), the concept of process is compared to the wide range of activities involved: more specifically, for the Architectural Heritage (knowledge, conservation, management, enhancement, possibility to create museums), consistent, on the one hand, with the general focus on quality, and on the other hand, with the existing legislative framework (Sposito Germanà ed, 2004).

During the Seminar, the PhD students participated in the Working Area on *Cultural Resources*, helping to demonstrate that the Architectural Heritage constitutes an instrument for identifying, consolidating and showcasing the identity of the Mediterranean area; the starting-point is the virtuous circle, which incorporates in the relationship between permanence and innovation.

*Riferimenti bibliografici / References*

- Amiry S. 2009, *Murad Murad*, Feltrinelli Milano.
- Aymard M. 1985, *Migrazioni*, in Braudel F. 1985, *La Méditerranée*, Flammarion Paris, trad. it. *Il Mediterraneo. Lo spazio la storia gli uomini le tradizioni*, 1987/2008, Bompiani Milano.
- Germanà M. L. 2011, *L'innovazione tecnologica per il Patrimonio Architettonico nel dialogo tra passato, presente e futuro*, in De Giovanni G., Angelico W. E. (a cura di) 2011, *Architecture and Innovation for Heritage*, Aracne Roma.
- Sposito A., Germanà M. L. (a cura di) 2004, *La conservazione affidabile per il Patrimonio Architettonico*, D. Flaccovio Palermo.

<sup>1</sup> Considering only the last three enabled cycles, the application of a particular inductive methodology is recognized in the argument on Ex-Montedison of Porto Empedocles (C. Cipriano XXI cycle), the contemporary museum design in Greece starting from the text of Pausanias (D. Vacirca, XXI cycle), the works of Leonardo Ricci at Riesi (P. Artale XXVI cycle) and on the Zeus altar at Agrigento (A. Distefano, XXIV cycle). They start from a general theme, i.e. to find deductively scientific support in comparative study cases, theses on urban archaeology (A. Tricoli, XXI cycle), on light as a communication tool in archaeological sites (S. Di Salvo XXII cycle), on the traditional systems for cooling buildings (G. Ighany XXII cycle), on the recovery of the periurban landscape (A.K. Sferrazza XXII cycle) and on the medieval walls (M. Niglio XXIV cycle).